

Maturitätsprüfungen 2012 – Italienisch

Klasse: 4I (Ta)

Prüfungsdauer: 4 h

Zugelassene Hilfsmittel für die ganze Prüfung:

Zweisprachiges Wörterbuch PONS, einsprachiges Wörterbuch *Lo Zingarelli minore*

Pensi a mettere il nome su ogni foglio scritto che consegna.

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

| | |
|---------------------------------|-----------|
| I. Traduzione | 45 minuti |
| II. Lettura e analisi del testo | 90 minuti |
| III. Componimento | 90 minuti |
| Riserva | 15 minuti |

I. Traduzione

Noti che in questo testo è possibile impiegare il passato remoto là dove si presta. Le candidate che lo impiegheranno correttamente (sia per le forme che per l'uso) riceveranno un bonus.

Als Leonardo Sciascia im November 1989 starb, war man der Ansicht, dass Italien einen seiner bedeutendsten zeitgenössischen Schriftsteller von internationalem Ruf verloren habe. Viele Leute waren sogar überzeugt, er sei das Gewissen Italiens.

Er wurde am 8. Januar 1921 in einer kleinen Stadt im Südwesten Siziliens geboren und hat zwanzig Jahre lang als Volksschullehrer gearbeitet, bevor er sich mit 47 Jahren ausschliesslich dem Schreiben widmete.

Indem er Bücher, Essays und Stellungnahmen schrieb, hat Sciascia wie kein anderer Intellektueller die italienische Öffentlichkeit in Atem gehalten. Immer wieder hat er auch auf die Unzulänglichkeiten politischer Entscheidungen bezüglich des „Mezzogiorno“ hingewiesen, dem er sich als Sizilianer verbunden fühlte.

Es ist deshalb nicht überraschend, dass sich Sciascia auch selbst in der Politik engagieren wollte. 1975 wurde er in den Stadtrat von Palermo gewählt, drei Jahre später ins italienische und europäische Parlament.

Hervorzuheben ist auch seine Liebe zu seiner Heimat. Trotz aller Kritik an den Zuständen blieb er der Insel immer verbunden und verliess sie nie für längere Zeit. In verschiedenen Essays und literarischen Werken setzte er ihr ein unverwechselbares Denkmal.

"Der Schriftsteller", so Sciascia in einem Interview, "misst sich immer mit der Realität. Wenn er mit sich und der Welt zufrieden wäre, würde er seine Zeit nicht hinter der Schreibmaschine verbringen."

(206 parole; liberamente adattato dalle fonti seguenti:

<http://www.nachschlage.net/search/document?index=mo->

[18&id=18000000416&type=text/html&query.key=AU7HwYLC&template=/publikationen/kifg/document.jsp&preview=](http://www.nachschlage.net/search/document?index=mo-18&id=18000000416&type=text/html&query.key=AU7HwYLC&template=/publikationen/kifg/document.jsp&preview=)

<http://www.mein-italien.info/literatur/sciascia.htm>

http://www.uni-heidelberg.de/presse/unispiegel/00_1/sciascia.html

<http://www.kaliber38.de/autoren/sciascia/sciascia.htm>

II. Lettura e analisi del testo

Leonardo Sciascia, *L'esame*, dalla raccolta di racconti *Il mare colore del vino*, Torino, Einaudi, 1973

L'esame

Un mucchietto di gettoni, grandi quanto monete da cento lire, da dividere in tre colonnine: più ruvidi, meno ruvidi, lisci.

Un pezzo di fil di ferro e una pinza: per fare, del fil di ferro, un triangolo.

5 Un cartello su cui erano disegnati tanti cerchietti, formavano come un grappolo d'uva: e dentro ogni acino un numero. E bisognava, da una certa distanza, leggere quanti più numeri si poteva, nel tempo in cui l'uomo, con l'orologio in mano, diceva «via» e poi «basta».

10 «Via» e «basta» erano le parole italiane che l'uomo pronunciava meglio. Un uomo alto, roseo, gli occhi chiari, i capelli biondi che gli si aprivano a crisantemo al centro della testa. Svizzero di Zurigo. Blaser di nome. In Sicilia per reclutare mano d'opera femminile: ragazze che avessero più di diciotto e meno di trent'anni. Per una fabbrica di cose elettriche: contatori, pareva; ché non si capiva molto dalle poche parole che diceva.

Forse era cattolico, forse luterano o calvinista. I parroci non riuscivano a capirlo.

[...]

15 Girava per i paesi della provincia con automobile e autista presi a nolo, dopo una meticolosa contrattazione, dopo un diffidente tirare sul prezzo, nel capoluogo: che era una città, nel cuore della Sicilia, chiusa, arroccata, vibrante di metalliche corde di vento.¹

[...]

20 Si ripeteva la stessa scena ad ogni paese; e persino le ragazze, da un paese all'altro, parevano le stesse. E anche i parroci. Per l'ora già precedentemente concordata, i parroci aspettavano l'arrivo del signor Blaser; una ventina di ragazze, di solito accompagnate dalle madri, stavano in sacrestia o nella sala a terreno della canonica; bisbigliavano emozionata e nervosamente ridevano. Il parroco le presentava con garanzia della loro buona osservanza delle leggi cristiane e delle domesti-

25 che virtù che in Svizzera sarebbero diventate virtù operaie. Il signor Blaser tirava fuori gettoni, fil di ferro, pinza e cartello: e cominciava l'esame.

L'autista sentiva una vena di rimorso incrinare la soddisfazione del guadagno che stava facendo, del passatempo in cui si risolveva la sua giornata di lavoro: come se si fosse fatto complice di una specie di ratto delle sabine², misteriosamente tramato

30 tra un uomo del nord, un tedesco oltretutto, e i parroci siciliani. Non amava i tedeschi, per la lunga fame sofferta in un campo di prigionia. E non amava i parroci, per tante altre ragioni. E quel po' di tedesco che, dolorante di fame, aveva appreso, gli serviva a tradurre il nome del suo cliente in *soffiatore*: [...] E mortificato si sentiva per la contraddizione dei sentimenti in cui veniva a cadere: non gli piaceva che lo

¹ *vibrante...vento*: colpita spesso da un forte vento

² *il ratto delle sabine*: Dopo la fondazione di Roma nel 753 d.C. Romolo fece rapire delle ragazze e giovani donne nelle città vicine per rimediare alla mancanza di donne a Roma.

35 svizzero portasse via le ragazze, ma interveniva a raccomandarne qualcuna se stava per essere scartata. [...]

Passò così una settimana; una diecina di paesi, un centinaio di ragazze reclutate; tutto tranquillo, tutto liscio. E venne il giorno che il signor Blaser aveva destinato a V., paese isolato dentro un vasto territorio arido, paese di [...] mafia tuttora rigogliosa.

[...]

Quando giunsero al centro del paese, dove sulla gradinata della matrice³ già l'arciprete li stava aspettando, mentre lo svizzero e l'arciprete si salutavano, all'autista che stava chiudendo la macchina si avvicinò un giovane. Salutò, l'autista rispose al saluto: e restarono per un momento a guardarsi, il giovane evidentemente intimidito, impacciato; l'autista improvvisamente assalito da una oscura preoccupazione, [...]. E perciò bruscamente domandò "che c'è?", a velare, con l'arroganza del tono, la preoccupazione.

- C'è – disse il giovane – che lei deve farmi un favore.

"Ci siamo", pensò l'autista; ma in verità non sapeva a che.

50 "Se posso", disse con durezza, a mostrare la sua decisione a non farlo, quel favore; o almeno a non farlo se non per gentilezza, mai per paura.

- Ecco – disse il giovane – si tratta di una ragazza: una ragazza che vuole andare a lavorare in Svizzera... Non voglio che ci vada, ecco... È lì, dall'arciprete... Non devono prenderla, ecco... Io non voglio... Ci dobbiamo sposare, lei mi capisce...

55 - Io non capisco niente, amico mio: e non c'entro per niente. Io non faccio che portare in giro quel tizio. Sono un autista io: mi paga e lo porto in giro per i paesi. Non so niente e niente voglio sapere di quello che fa. Ognuno fa il suo mestiere: io il mio e lui il suo. Capisci? – ed era passato a dargli del tu, tanto gli faceva ora pena il giovane: un bambino in punto di scoppiare a piangere.

60 - Lei deve aiutarmi – disse il giovane.

"Fa pena", pensò l'autista, "e poi in un paese come questo sono capaci di tutto". Sospirò di fastidio, di angustia.

"E va bene: mi ci provo. Ma tu non contare che la mia parola valga qualche cosa: quello è uno svizzero, uno svizzero tedesco. Lo sai come sono precisi gli svizzeri?

65 Fanno gli orologi e come gli orologi camminano... [...], e si avviò verso la chiesa. Ma dalla soglia si voltò verso il giovane che era rimasto ai piedi della gradinata, lo guardò con rimprovero e compassione insieme.

"E come diavolo si chiama?", domandò.

- Rosalia – disse il giovane. – Rosalia Calaciura.

70 In sacrestia il signor Blaser aveva già tirato fuori le sue cose: [...] Le ragazze guardavano le mani del signor Blaser come affascinate; ed anche l'arciprete.

Dalla porta l'autista ruppe quell'atmosfera di torbida ansietà gridando "signor Blaser, una parola: permette?", e il signor Blaser si volse: sorpreso, quasi indignato, gli occhi più del solito gelidi.

75 L'autista gli fece, con l'indice della destra, segno che si avvicinasse. Lo svizzero gonfiò le guance a sbuffare fastidio ("il soffiatore", pensò l'autista), si mosse con offensiva lentezza.

"Lei ha capito che paese è questo?", gli sussurrò nell'orecchio l'autista.

³ *matrice*: chiesa principale del paese

- Ho capito – disse il signor Blaser.
80 “Mafia: paese di mafia”, disse l’autista.
- Ho capito.
“Sa cosa è la mafia?”
- Me ne infischio – disse sillabando, con stento, il signor Blaser.
“Io no “, disse l’autista, “e se vuole un consiglio da fratello, ci pensi su mille volte
85 prima di dire ‘me ne infischio’. Tra l’infischinarsene e il non infischinarsene c’è la differenza che passa tra il morire e il campare.”
- Non capisco – disse il signor Blaser: e appunto in quel momento cominciava a capire qualcosa.
“E dunque si lasci consigliare”, disse l’autista.
90 - Via – disse il signor Blaser: e voleva dire ‘avanti col consiglio, sbrighiamoci’.
“C’è tra queste una ragazza che lei non deve prendere: si chiama Rosaria Calaciura.”
- Non devo prenderla?
“Sì, scartare, scartare subito... Non buona.”
95 - Età non giusta? – domandò il signor Blaser. – Oppure...? – si toccò la fronte a significare deficienza mentale.
“No, disse l’autista, impaziente – da questo lato è a posto: ma non bisogna prenderla, e basta.”
- E basta?
100 “E basta”; l’autista mostrò il pugno, aprì a squadra l’indice e il pollice, per tre volte fece cadere il pollice sull’indice, come il cane di un fucile – pam pam pam: a noi, a me ed a lei... Ci fanno fuori.
- Chi?
“L’innamorato: quello che non vuole che la ragazza parta.”
105 - Ah! – fece il signor Blaser voltandogli le spalle.
[...]
Era cominciato l’esame. [...]
Rosalia non era bella: a guardarla bene, attentamente, poteva magari apparire graziosa; bella no di certo. Era piccola, bruna. E nell’esame fu tra le più svelte.
Il signor Blaser, appena ebbe detto ‘basta’ all’esame di Rosalia, guardò dalla parte
110 dell’autista. Questi gli fece cenno di no con la testa. Il signor Blaser stette per un momento assorto. Si volse poi all’arciprete.
- Non voglio grane – disse.
- Come? – si stupì l’arciprete.
- Grane, guai, incidenti – disse il signor Blaser, pronunciando male ma mostrando
115 insospettata ricchezza di vocabolario.
[...]
- Questa ragazza ha un fidanzato? – domandò il signor Blaser.
- No – disse l’arciprete. E cominciava a capire.
- No – disse la madre di Rosalia.
- Io dico di sì – disse il signor Blaser.
120 - Non è un fidanzato – disse la madre di Rosalia – è soltanto uno che la vuole: un disoccupato, un perdigiorno. Ma su mia figlia comando io.
- Non è vero che è un perdigiorno – disse Rosalia – è uno che non trova lavoro.
- Vuole rovinarti – disse la madre.

- 125 - Non vuole rovinarmi: è che mi vuole bene... Ma io in Svizzera voglio andarci anche per questo: per farmi una dote, per sposarmi.
- Pensi a farti una dote – insorse la madre – e ti scordi della miseria che abbiamo in casa e della speranza che abbiamo in quei quattro soldi che potrai mandarmi dalla Svizzera.
- 130 - Manderò qualcosa a voi: ma in Svizzera ci vado per farmi la dote.
- Basta – disse il signor Blaser – la prendo.
- L'autista uscì dalla sacrestia, attraversò la chiesa deserta. Il giovane lo aspettava appoggiato all'automobile.
- “Te lo avevo detto”, disse l'autista.
- L'ha presa?
- 135 “Come se io non gli avessi detto niente... Una testa, caro mio... E per di più ha fatto capire che tu volevi mettere impedimento. La vecchia si è arrabbiata, ha detto che sei un buono a nulla e che vuoi rovinargli la figlia: ma la ragazza ti ha difeso.
- Mi vuole bene – disse il giovane.
- “Ti vuole bene, e se ne va in Svizzera – disse con ironia l'autista.
- 140 - Il sazio non crede a chi è a digiuno – si risentì il giovane.
- “Non sono così sazio da non credere a chi digiuna”, disse l'autista, “solo voglio dire che tu potevi convincere lei a non far domanda per la Svizzera, a non presentarsi all'esame; e se lei non ha voluto ascoltarti, vuol dire che ha le sue ragioni: o ti vuole un po' meno bene di quanto tu credi, o non ne può più della miseria...
- 145 - Non ne può più – disse il giovane.
- “E dunque, se davvero tu le vuoi bene, lasciala andare... Tornerà, è una ragazza tenace, tornerà... E vi sposerete.”
- Se io trovassi lavoro... – disse il giovane.
- “Lo troverai: con tutta la gente che se ne va, il lavoro a chi resta non dovrebbe mancare.”
- 150 - Il fatto è che più gente se ne va, più il paese diventa povero.
- “Non può essere”, disse l'autista, che all'economia applicava semplice aritmetica.
- Non è come quando si sta seduti in molti su una panca, stretti, stretti, pigiati: che uno si alzi e gli altri tirano respiro e si mettono più comodi... Qui nessuno è seduto:
- 155 e chi se ne va, gli altri nemmeno se ne accorgono; o si accorgono solo che il paese si va facendo vuoto.
- [...]
- “Ma perché non te ne vai in Svizzera anche tu? In Svizzera, in Germania... La Germania è a due passi dalla Svizzera.”
- Ci sono già stato in Germania, per tre mesi... Ma io dico: l'uomo non è un cane...
160 Può starsene straregnato⁴, in un paese non suo, a soffrire perché tutto questo gli manca – accennò alla chiesa, alla piazza intorno, al cielo che si struggeva nell'oro del tramonto – ma il diritto non deve levarglielo nessuno.
- “Il diritto? E che, non ti pagavano?”
- Mi pagavano, il conto ad ogni venerdì sera tornava fino al centesimo: onesti,
165 precisi. Ma io voglio dire il diritto di essere come ora qui: che ci siamo appena conosciuti, ma lei è una persona e io sono una persona, e siamo uguali, e parliamo...

⁴ La parola non c'è nel dizionario, è stata creata da Sciascia: Significa, in senso largo, „totalmente controllato“, „senza poter decidere su sé stesso“

Con loro invece è diverso: non ci vedono, ecco, non ci vedono... E uno si sente come una mosca appesa a un filo di ragno, a dondolare su quei loro bicchieri di birra... La birra! Cristo santo, la birra!...

170 “Eh sì”, disse l’autista: e per i ricordi che improvvisamente l’assalirono si sentì nelle ossa una incrinatura di gelo.

- Ed è per questo che il pensiero che lei debba fare la prova che ho fatto io, mi fa impazzire: anche se si tratta della Svizzera...

175 “Lei è una donna”, disse l’autista, “le donne si adattano: mutano di abitudini e di sentimento... Una donna tu la lasci che pulisce una stalla e la ritrovi qualche mese dopo che è una signora.”

- Questo è vero – disse il giovane.

“E poi, sai che ti dico? Tutto è destino. Svizzera o no, se è destino che devi sposarla la sposerai; e se è destino che devi perderla, la perderai.

180 Il signor Blaser venne fuori dalla chiesa. Dietro di lui sciamarono le ragazze.

- Me ne vado – disse il giovane – e grazie lo stesso.

“Di niente: auguri”, disse l’autista.

Il signor Blaser si avvicinò alla macchina.

- Paese selvaggio – disse.

A Domande di comprensione

Risponda a 3 domande su 4 senza copiare il testo.

Scriva per ogni risposta tra le 60 e 80 parole e le conti alla fine.

1. In che cosa consiste l'esame che Blaser fa fare, che scopo ha e a quale pubblico è destinato?
2. L'autista si trova in una "contraddizione di sentimenti" (riga 34). La spieghi con parole Sue.
3. Spieghi con parole Sue le righe 149-156.
4. Spieghi con parole Sue le righe 157-162. Cosa intende il giovane con "il diritto"?

B Domande d'interpretazione

Risponda alla domanda 1 oppure alla domanda 2.

La domanda 3. è obbligatoria per tutte.

Scriva per ogni risposta tra le 120 e 150 parole e le conti alla fine.

1. Interpreti il ruolo della chiesa (i parroci, l'arciprete) in questo racconto. Spieghi almeno due aspetti.
2. Sviluppi e interpreti due immagini della donna presentateci in questo racconto.
3. Paragonando questo racconto ad un'altra opera letta in classe e ambientata in Sicilia, *Il Gattopardo*, ne sviluppi due aspetti.

III. Tema

Svolga uno degli argomenti seguenti. Scriva al minimo 350 parole e le conti alla fine.

1. "Tutto è destino." (l'autista, riga 178)

2. "Ma io in Svizzera voglio andarci anche per questo: per farmi una dote, per sposarmi." (Rosalia, riga 124-125)
Secondo Lei, quali sono i diversi aspetti dell'emigrazione di una/un adolescente oggi? Li confronti ai motivi di Rosalia.

3. Continui lei la storia di Rosalia Calaciura e del giovane partendo dalla fine del racconto.
(Noti che per un testo narrativo si presta l'uso del passato remoto)

4. L'esame
Si lasci ispirare dalla situazione di esame. Scriva un testo creativo o argomentativo e dia un titolo appropriato.

Distribuzione dei punti e calcolo del voto

I. Traduzione 18 punti
(+2 punti possibili di bonus per soluzioni particolarmente riuscite;
+2 punti di bonus per l'uso e la forma corretti del passato remoto)

II. Analisi del testo

A Comprensione 12 punti
3x4 punti (C2/L2)

B Interpretazione 16 punti
2x8 punti (C4/L4)

III. Tema 24 punti
(C12/L12) -----
Totale 70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{Punti raggiunti} \times 5}{70} + 1$$

IN BOCCA AL LUPO!

Claudio Tambini